

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.  
2012/2013

_Cognome	FRANGI
_Nome	LORENZO
_Matricola	779874
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN ENGINEERING
_Sezione	-
_e-mail	frangi.lorenzo@gmail.com
_Sede di scambio	TECHNISCHE UNIVERSITEIT EINDHOVEN
_Stato	PASESI BASSI
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	NL EINDHOV17
_Semestre svolto all'estero	2°

### Testo

L'esperienza di sei mesi a Eindhoven è stata molto positiva. Trovandomi al secondo anno di LM teoricamente avrei dovuto sostenere il corrispettivo di un corso teorico (6 CFU) e del tirocinio (15 CFU), ma essendo che il sistema educativo del dipartimento di Industrial Design della TU/e è molto particolare e offre solo 30CFU a semestre ho dovuto adattarmi, portando a casa più crediti di quelli necessari. Inoltre ci è stato suggerito di scegliere dei corsi del secondo anno della laurea triennale, sebbene sia io che l'altra ragazza selezionata per lo scambio al Politecnico fossimo iscritti alla LM. I 30 crediti comprendono uno o due Assignment (a seconda del numero di ore), che sono corsi simili ai teorici che ci sono al Politecnico ed un corso progettuale come i nostri laboratori. Il motivo per cui dicono di frequentare i corsi della triennale non è tanto relativo ai teorici, che sono gli stessi per tutti gli studenti sia Bachelor che Master, bensì per il livello di tecnologia richiesto nel progetto, che per gli studenti Master è più alto. Dunque non avendo alcuna esperienza nel campo della programmazione/arduino e/o ingegneria elettronica, devo dire a posteriori che è stata una scelta intelligente, anche se su altri aspetti, come le tecniche di comunicazione del progetto ed il gusto grafico, la differenza tra me e i miei compagni è stata evidente.

Come dicevo il sistema educativo è molto diverso e relativamente giovane e sperimentale alla TU/e, e ci è voluto un po' di impegno a trasfigurarsi da come funziona il Politecnico, ma è uno sforzo necessario e anche utile nell'approccio all'apprendimento ed al progetto. Al dipartimento di Industrial Design il concetto chiave è "Self-directed and continuous learning", ovvero ogni studente ha in mano il suo destino di designer e ogni semestre deve essere costruito con l'obiettivo di sviluppare tutte le competenze necessarie per essere un designer. Queste "competencies" sono dieci e variano da "Form and senses", quindi qualità di disegno e comunicazione, a "Integrated Technology" nel proprio progetto, fino a "Business Plan". In estrema sintesi, l'obiettivo del corso di laurea è sviluppare le competenze, attraverso le varie "Learning activities", ovvero i corsi.

La prima grandissima differenza sui corsi rispetto a quanto si è soliti al Politecnico è il numero di ore di lezione e la grande libertà lasciata allo studente. Mi spiego meglio: uno dei due assignment svolti era un "double assignment", quindi il teorico con maggiore monte ore settimanale che si possa fare, e le lezioni erano 3 h e mezza alla settimana. In questo modo vengono forniti tutti gli strumenti e le basi della materia e l'esercizio è lasciato all'iniziativa dello studente. Un altro

esempio evidente è nel corso progettuale, dove non esiste un calendario ben definito, ma delle giornate di revisione settimanali e un paio di presentazioni durante il semestre, in cui però il livello di sviluppo del progetto è variabile.

In questa ottica di sviluppo delle competenze, a inizio semestre ogni studente ha l'obbligo di stilare un Personal Development Plan, in cui riflette su le competenze che ha raggiunto e definisce gli obiettivi per il semestre imminente. Questo esercizio è stato molto interessante per me, soprattutto perché nel PDP ciascuno studente deve dichiarare qual è la sua Vision del design, e chiaramente cercare di concretizzarla nella progettazione e nei corsi che svolgerà durante il semestre. Ho trovato che, nonostante un'idea su cosa sia per me il design in 5 anni me la sono più o meno fatta, quando è il momento di metterlo per iscritto la questione risulta non scontata e non facile da affrontare, ma d'altra parte è un esercizio decisivo nello sviluppo e nella crescita per uno studente di questa facoltà.

Con compagni di corso e professori mi sono trovato molto bene. L'estrema agevolezza con cui tutti parlano inglese è un fattore decisivo nell'integrazione degli studenti erasmus, inoltre il rapporto studente docente è concepito in maniera meno accademica, e direi che nel relazionarsi non si percepisce lontananza tra le parti. Alcuni esempi concreti sono la facilità delle comunicazioni, scambi di email o anche scambio di opinioni. Per esempio il rapporto nato con il coach, professore che segue ciascuno studente durante il progetto, è stato molto schietto e con stima reciproca. Mi ha colpito la semplicità con cui gli studenti pongono domande del tipo "Ma a te piace fare il designer? E perché?" ai professori. Dall'altra parte c'è anche molto interesse da parte dei docenti a sapere l'opinione dello studente, per esempio il responsabile del dipartimento alla fine del semestre mi ha chiesto una riflessione da studente non olandese su come ho trovato il loro sistema educativo.

In conclusione posso ritenermi pienamente soddisfatto, in quanto essere apprezzato in un contesto così diverso è una grande soddisfazione personale. Dal punto di vista di arricchimento del curriculum e crescita personale consiglio a chiunque di partire per un'esperienza come questa, con meta la Technische Universiteit di Eindhoven.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_